

Intervista



## Paolo Petracca

# “Europa e integrazione i valori che hanno portato tanti cattolici in piazza”

ALESSIA GALLIONE

«Mi scusi se non le ho risposto prima, ma ero con il parroco di mia madre: vuole fermare i fedeli dopo la messa per discutere di Europa e immigrazione. Dice che bisogna parlare al popolo e non alle élite», dice Paolo Petracca.

**È un po' quello che avete fatto con il corteo di sabato che, come presidente delle Acli, ha contribuito a organizzare?**

«Sì, in piazza c'era un popolo che aveva bisogno di essere convocato. Noi siamo stati in grado di farlo nel modo giusto, parlando alle persone, gente comune che aveva voglia di dire “basta” in modo gioioso. È stata una reazione, ma anche una rinascita».

**E quale è stata la formula giusta?**

«Mettere insieme tutti coloro che, in questi anni, hanno organizzato le manifestazioni più importanti: il Movimento per la pace, il 20 maggio senza muri, il 25 Aprile, il Pride... Era necessario non tanto dare una risposta ai singoli aspetti della politica che ci facevano male in base alla cronaca, ma provare a scrollarci di dosso un clima pesante di rancore, paura, discriminazione. E questo si fa con il lavoro quotidiano, ma anche con momenti di consapevolezza collettiva».

**Una piazza così poteva e può vedersi solo a Milano?**

«Eh, ho paura di sì. La verità è che, nella Milano che dobbiamo stare attenti a osannare troppo, il dialogo tra i vari mondi e pezzi di società e le istituzioni è facilissimo. Qui c'è la

percezione del futuro, c'è speranza e una città che ha sempre percepito lo sviluppo come qualcosa che deve portarsi dietro tutti. Il risveglio da noi è già avvenuto. Per questo Milano deve prendersi le proprie responsabilità rispetto al Paese».

**Come?**

«È presto per dire quale sarà il passaggio successivo e anche quale potrà essere il ruolo di Milano. A tutti gli organizzatori, intanto, proporrò di lavorare con il tavolo per la pace che il prossimo 5 maggio organizzerà una pedalata in bicicletta che, da sette diversi punti della Città metropolitana, arriverà a Milano. Solitamente partecipano tra le 10mila e le 20mila persone. Questa sarà l'ottava edizione, con un focus sull'Europa».

**In piazza c'era anche una fetta importante di mondo cattolico: come vi muoverete, adesso?**

«C'è un fermento che deve ancora trovare delle forme di espressione. I cattolici non amano la piazza come forma di espressione politica. A Milano, questa inversione di tendenza c'è stata almeno dal 20 maggio senza muri di due anni fa. Questa volta il passo in avanti è stato ancora più importante e amplificato, in corteo c'erano i sacerdoti, i catechisti, i volontari delle parrocchie... Perché quella piazza ha detto tanti no ma anche tanti sì e fuso due temi che ci stanno molto a cuore come l'integrazione e l'Europa. La Chiesa ambrosiana non ha mai smesso di lavorare per l'accoglienza, ma adesso dovremo fare ancora di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

